Quest'anno, il mese della cultura italiana a New York, dal 7 al 24 ottobre, si celebra la multiforme personalità di Maria Montessori, pedagogista di fama mondiale, ma anche pietra miliare nella storia dell'emancipazione femminile. La rassegna è diretta dal drammaturgo italo-americano Mario Fratti, autore di molte commedie di successo, fra cui il musical Nine.

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 2010

dendo a essa. La teologia, il credere, è un atto di fede, oppure è la fede stessa, come primario investimento di energia in qualcosa, a rendere «reale» quel qualcosa. La vita interiore è pallida ed effimera (proprio com'è il mondo esteriore negli stati depressi) quando l'Io non vi ritorna, non ci crede, non la fornisce di realtà. Questo investimento, questa dedizione alla vita interiore accresce la sua importanza e le dà sostanza. L'interesse che si presta ripaga rapidamente con l'interesse. Le forze che spaventano diventano più pacate e più gestibili, la donna interiore più umana e affidabile. Non seduce e pretende soltanto, ma comincia a rivelare il mondo in cui ci attira, e dà anche conto di sé, della sua funzione e del suo scopo. Via via che questa «lei» diventa più umana, gli umori a cui si è soggetti diventano meno difficili e personali e sono sostituiti da un sottofondo emozionale più stabile, un tono di sentimento, un accordo. Non essendo più in conflitto con lei, adesso è disponibile più energia per la coscienza, il che dimostra che l'energia spesa in questa disciplina è restituita in una forma nuova. Tuttavia, come in un sistema fisico, non può uscire niente di più di quanto sia entrato. Solo un'attenzione devota e fedele può trasformare la fantasia in immaginazione.

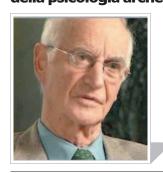
Questa attenzione fedele al mondo immaginale, questo amore che trasforma le pure immagini in presenze, fa di esse degli esseri viventi o, per meglio dire, rivela che l'essere vivente che naturalmente contengono non è nient'altro che la «ri-mitologizzazione». I contenuti psichi-

#### Alla base delle arti

# L'immaginazione è il lavoro di trasformare i sogni in presenze

ci diventano «poteri», «spiriti», «dèi». Sentiamo la loro presenza, come la sentivano in passato tutte le persone che avevano ancora anima. Queste presenze, questi poteri, sono i nostri equivalenti moderni degli antichi pantheon di esseri viventi, di parti dell'anima animate, di dèi protettori della famiglia e di sinistri demoni. Questi dèi erano «mitici» in quanto erano parte di un «racconto» o di un dramma psichico. Gli stessi drammi archetipici sono messi in scena in noi e da noi, e attraverso di noi e per noi, una volta che sia data attenzione all'aspetto

#### Chi è Allievo di Jung e fondatore della psicologia archetipica



JAMES HILLMAN
Nato ad Atlantic City nel 1926
PSICOANALISTA E FILOSOFO

 Saggista e filosofo statunitense, James Hillman è psicologo analista junghiano, americano di nascita ma europeo di cultura. Ha partecipato alla seconda guerra mondiale nella sanità militare della Us Navy (1944-46) e come cronista della radio militare in Germania. Ha studiato con il grande psichiatra svizzero Carl Jung ed ha insegnato in varie università americane. Fondatore della «psicologia archetipica», crede che la psicologia debba evolversi oltre il suo «riduzionismo» e abbracciare teorie sullo sviluppo umano. È pubblicato in Italia da Adelphi, Cortina e da Moretti e Vitali.

## Il libro Un'opera di riferimento per la ricerca interiore

JAMES HILLMAN

PSICOLOGIA E RELIGIONE

pagine 144, euro 15,00, Moretti&Vitali

Da oggi è in libreria per i tipi di Moretti&Vitali «La ricerca interiore -Psicologia e religione», il saggio di James Hillman (trad. Paola Donfrancesco) dedicato alla spiritualità e del rapporto col divino. Parte del materiale usato da Hillman per il libro - una delle poche e durature esposizioni dell'analisi junghiana in rapporto alla religione - deriva da una serie di conferenze che lo psicoanalisti ha tenuto su invito da parte di sacerdoti interessati alla psicologia analitica e al «counseling pastorale». Gli esempi brillanti, il linguaggio limpido e l'evidente piacere che l'autore prova nel dischiudere i grandi interrogativi dell'anima, fanno di questo libro un'opera seminale, una delle poche esposizioni dell'analisi junghiana in rapporto alla religione.

immaginale delle nostre vite e della vita stessa. L'attenzione è la virtù psicologica cardinale. Da essa dipendono probabilmente le altre virtù cardinali, perché non può esserci né fede, né speranza né amore per nessuna cosa, se prima non le viene data attenzione.

Ma c'è un'altra conseguenza del credito che diamo alle immagini dell'anima: comincia a diffondersi e a circolare un senso di auto-indulgenza e di accettazione di sé. È come se il cuore e la parte sinistra stessero estendendo il loro dominio. Gli aspetti ombra della personalità continuano a giocare i loro pesanti ruoli, ma adesso all'interno di un «racconto» più vasto, il mito di sé stessi, semplicemente quello che uno è, e che cominciamo a sentire come se fosse proprio così che si è destinati a essere. Il mio mito diventa la mia verità, la mia vita simbolica e allegorica. Auto-indulgenza, accettazione di sé, amore di sé; ma ancora di più: ci si scopre peccatori ma non colpevoli, grati per avere i nostri peccati e non quelli degli altri, pieni di amore per il nostro destino, fino al punto di desiderare di avere e mantenere sempre questa intensa connessione interiore con la propria parte individuale. Simili forti esperienze di emozione religiosa sembrano di nuovo essere il dono dell'Anima. Questa volta l'Anima ha una qualità particolare, che potremmo meglio definire cristiana, e che comincia a rivelarsi dopo che è stata dedicata una lunga e attenta cura a gran parte della psiche che potrebbe anche non essere cristiana.

Il terzo passo è gratuito. Riguarda la libera e creativa comparsa dell'immaginazione, come se ora il risveglio del mondo interiore cominciasse ad agire spontaneamente, da solo, non diretto, senza che la coscienza dell'Io se ne occupi. Il mondo interiore non solo comincia a prendersi sempre più cura di sé, producendo delle crisi e risolvendole all'interno delle sue trasformazioni, ma si prende anche cura di te, delle preoccupazioni dell'Io e delle pretese dell'Io. Questo è la femminile Shakti dell'India, a uno stato superiore; è anche le nove Muse responsabili della cultura e della creatività. Ci si sente come vissuti dall'immaginazione.

> ©James Hillman published by arrangement with Agenzia Letteraria Roberto Santachiara

### ESPOSITO OHI VITA OHI VITA MIA!

TOCCO & RITOCCO

Bruno Gravagnuolo bgravagnuolo@unita.it



'era una volta il «primato

della filosofia italiana». Roba di fine '800, lanciata dal «begriffo» Spaventa, epigono post-Risorgimentale di Hegel (begriffi da Begriff cioè «concetto», erano da Croce definiti gli italo-hegeliani). Che recitava quel «primato»? Più o meno che la filosofia moderna era nata in Italia nel Rinascimento, si era trasferita con la mediazione di Vico in Germania e di lì era rientrata in Italia, con i fasti del neoidealismo. Di cui Spaventa e poi Croce e Gentile furono i campioni. Tesi un po' provinciale e retorica, nella quale rischia di ripiombare Roberto Esposito con il suo recente Pensiero Vivente. Origine e attualità della filosofia italiana (Einaudi, pp.265, Euro 20), saggio per altri versi stimolante e pregevole. Il merito di Esposito sta nel cercare il tratto vitale, conflittuale, storico, politico e antimetafisico del filosofare italico. Tratto antirazionalista e fluido. Prensile. Che lo accompagna da Machiavelli, a Bruno, fino a Vico, Leopardi, De Sanctis, Croce, Gentile, Gramsci, post-storicismo e pensiero debole. E il tutto all'insegna del «bios»: vita/vitalità. Contro il pensiero analitico, ermeneutico, scientista e teoretizzante dell'altra tradizione europea: quella Hobbes -Cartesio - Kant. Sicché il «bios» così attuale oggi - tra ecologia, bioetica e ruolo della soggettività - renderebbe la filosofia «italiana» più adeguata al mondo contemporaneo. Ma lo schema di Esposito non regge. Non è vero che la linea Cartesio - Hobbes- Kant sia estranea al «vitale», realtà che quella linea tenta di mediare con la ragione critica e autosservativa. Non è vero che Croce e Gentile siano tutti «vitali». All'opposto, entrambi cercano di fondare teoreticamente la vita dentro la loro ragione e la loro dialettica speculativa. E non è vero che la filosofia italiana sia tutta conflitto e tutta «fuori» dallo stato. Infatti proprio il neoidealismo approda al liberalismo conservatore autoritario, e allo Stato etico. Dire «vita» infine, non vuol dire granché. Lo dicono a josa i clericali. E lo disse anche D'Annunzio: «vado verso la vita!». Finì a Fiume, tra gli ala-